ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 164
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

GIOVEDI'
VENERDI'
22-23 Luglio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Il voto conclusivo del dibattito a Palazzo Madama

Parla De Gasperi sulla mozione di sfiducia

Si attende dal discorso del presidente un contributo alla distensione nel Paese
Dal 25 luglio al 3 agosto le assemblee che decideranno dell'unità sindacale

Roma, giovedì sera.

Nel pomeriggio d'oggi nell'aula di Palazzo Madama, il Presidente del Consiglio risponderà alle critiche e alle accuse mosse dai senatori di opposizione alla politica del Governo in sede di dibattito sulla mozione di sfiducia presentata dal gruppo comunista.

E' inutile dire che l'attesa dei circoli parlamentari non si rivolge al risultato della votazione finale, poichè essa non potrà che risolversi a favore del Governo; nè l'attesa riguarda la parte del discorso presidenziale che sarà dedicata a controbattere le accuse socialcomuniste, in quanto dai banchi dell'opposizione non si è portato alcun elemento nuovo; si è ripetuta la generica accusa di «responsabilità indiretta», originata dalla politica del Governo che, esclusi i Partiti di estrema sinistra dal ministero, avrebbe creato una profonda frattura nella vita politica nazionale.

L'attesa degli ambienti parlamentari si rivolge a quanto De Gasperi dirà per creare un'atmosfera di distensione, elemento indispensabile per riprendere il cammino sulla via della ricostruzione.

Secondo quanto si afferma negli ambienti democristiani, il presidente De Gasperi confermerà che il governo non nutre il proposito di voler porre i comunisti fuori legge, rilevando però in pari tempo l'assoluta necessità per il regime democratico che tutti i partiti si mantengano nei limiti della legalità costituzionale.

E' questo un impegno che i comunisti debbono accettare — dirà De Gasperi — poichè senza il rispetto dell'ordine giuridico non vi è la possibilità di convivenza civile. Nessuna rappresaglia, quindi, per i fatti dei giorni scorsi, ma l'assoluto rispetto della legge con la punizione dei responsabili di reati.

Negli stessi ambienti si ritiene che il Presidente, dopo aver riaffermato in tal modo i principi basilari di un regime di democrazia, porrà l'accento su quanto il governo ha fatto e si propone di fare nel campo delle riforme sociali.

Egli rileverebbe che appunto in ogni settore l'opposizione, se lo volesse, potrebbe apportare un contributo realmente efficace con l'abbandono di quella specie di parola d'ordine che finora ha diretto le polemiche dell'opposizione, secondo cui le riforme sociali non possono essere fatte da un governo che escluda i socialcomunisti.

Una opposizione serena e costruttiva troverà nel governo il massimo favore, poichè contribuirà a risolvere i gravi problemi della vita nazionale. Come accoglieranno l'invito i socialcomunisti?

I comunisti, mentre intensificano la loro campagna per organizzare manifestazioni dirette ad ottenere la liberazione degli arrestati nel corso dei recenti disordini, accusano anche oggi il Governo, dalle colonne del loro giornale, di seguire un piano anticomunista che si starebbe sviluppando in tutto il mondo con la collaborazione degli esperti militari e dei capi dei servizi d'informazione degli Stati Uniti.

Secondo quanto dichiara stamane un esponente del partito comunista italiano, anche la minacciata rottura dell'unità sindacale farebbe parte di questo programma.

Ma a questo proposito è da rilevare che ancora nulla di definitivo è stato deciso da parte della corrente sindacale cristiana, dato che la risoluzione dovrà essere presa dai delegati, i quali si riuniranno a Roma il 2 o il 3 del mese venturo, e cioè dopo la riunione del Consiglio Nazionale della D.C., indetta per il 25 corrente, nonchè dopo la convocazione dell'Esecutivo della C.G.I.L.

Esso, riunendosi il 23, dovrà decidere sull'atteggiamento tenuto dalla corrente cristiana nel corso dello sciopero generale.

Nel campo dei partiti si deve segnalare una nuova convocazione dell'Esecutivo del Fronte popolare. La convocazione è fatta dai comunisti, ma da più parti ci si domanda se questo Fronte, dopo il risultato della precedente riunione, esista ancora o non esista più, e soprattutto perchè la parte comunista si voglia insistere nel voler resuscitare ciò che i socialisti «nenniani» considerano ormai morto.

Intanto si profila una nuova minaccia all'orizzonte sindacale: i lavoratori dei Consorzi agrari provinciali sono in agitazione e probabilmente fra due giorni, cioè sabato 24 luglio, attueranno lo sciopero nazionale e totale.

Domani si riunirà ancora il Consiglio dei Ministri il quale dovrà, fra l'altro, fissare definitivamente i prezzi del pane e della pasta. Si può confermare che il prezzo del pane si aggirerà sulle cento lire e quello della pasta sulle 125, poichè lo stato si accollerà la differenza con il prezzo economico del pane (il quale si aggira sulle 115 lire). Si conferma che all'aumento di prezzo corrisponderà un esatto aumento nella indennità caro-pane.

Tenendo i nuovi prezzi rispettivamente a 100 e 125 lire al chilo, l'indennità caropane sarà aumentata per ogni assistito di 310 lire mensili, ed ammonterà quindi a lire 514.

Lo Stato corrisponderà l'indennità a circa 8 milioni di cittadini (dipendenti statali, pensionati, disoccupati e loro famigliari, ecc.); ma poichè non pagherà più la differenza tra prezzi politici e prezzi economici per gli altri 37 milioni di italiani, il bilancio statale avrà un beneficio di 140 miliardi.

Addestramento in Germania di superfortezze e caccia americani

Una delle «superfortezze volanti» atterra su un campo d'aviazione britannico.

LONDRA, giovedì sera. — Le [illegible] «superfortezze volanti» americane del tipo «B 29» che si trovano attualmente nelle contee orientali inglesi si recheranno in Germania ove compiranno un addestramento di due settimane in esercizi tattici in cooperazione con i caccia a reazione del tipo «Stella Cadente» giunti anche nei giorni scorsi in Inghilterra dagli Stati Uniti. Le 60 superfortezze rimarranno a lungo nelle basi inglesi. Il ministro dell'aeronautica statunitense ha dato disposizioni perchè grandi quantità di pezzi di ricambio per tali apparecchi vengano concentrate in Gran Bretagna.

LA PRUDENZA DI BIDAULT HA SUCCESSO NELLA CRISI DI BERLINO

Un incontro dei quattro ministri o deferimento della questione all'O.N.U.

Nessuna decisione definitiva prima che Truman e Marshall abbiano ascoltato Clay

BERLINO, giovedì sera.

Per uno di quei paradossi non infrequenti nella vita politica, sembra che al convegno dell'Aja il ministro francese Bidault, improvvisamente esautorato dalla crisi di governo a Parigi, abbia avuto in realtà partita vinta nelle trattative con i suoi colleghi britannico e del Benelux. L'improvviso colpo d'arresto nelle conversazioni (come è noto, molti parlamentari francesi chiedono la testa del Ministro degli Esteri) ha facilitato l'accettazione della tesi prudente del Quai d'Orsay in merito alla crisi di Berlino: trattare con l'URSS senza limitare le conversazioni [illegible] frontando l'intera questione tedesca.

Poichè Belgio e Olanda sono d'accordo con Parigi, Bevin avrebbe accolto questa tesi e la [illegible] gli ambasciatori statunitense Douglas e francese Massigli, presente l'esperto del Foreign Office William Strang. La proposta delle potenze occidentali europee sarebbe questa: togliere dalla prossima nota al Cremlino ogni carattere di ultimatum e accettare una conferenza a quattro, sempre che l'URSS tolga prima il blocco di Berlino.

La conferenza potrebbe essere convocata a Parigi tra l'agosto e il settembre; vi interverrebbero i ministri degli Esteri, in un tentativo ulteriore di riprendere le decisioni di Potsdam aggiornandole secondo la mutata situazione, ma salvando qualcosa dell'antica alleanza di guerra.

Bisogna vedere se Washington accetterà il suggerimento dei «cinque». Oggi Clay e Murphy si recheranno da Truman e conferiranno con Marshall; il «sì» o il «no» americano non dovrebbero dunque tardare. Prima di sedersi con Molotov davanti ad un tavolo di conferenza, Marshall esigerà indubbiamente la [illegible] ne, il Dipartimento di Stato sarebbe disposto ad accogliere la tesi prudenziale.

Non è più un mistero per nessuno che a Washington non c'è identità di vedute, in merito alla crisi di Berlino, fra il ministero degli Esteri, il Dipartimento della Difesa e la Casa Bianca; Truman ed i suoi consiglieri sono particolarmente sensibili alla gravità della situazione, i militari insistono per il gesto di forza, i diplomatici considerano le cose con maggiore tranquillità e credono nella possibilità di una reale distensione.

Clay è arrivato a Washington ieri sera alle 16,30, accompagnato dal suo consigliere Murphy. Ai giornalisti che gli si affollavano attorno, il generale ha letto una dichiarazione che gli era stata consegnata in precedenza dal Ministro della Guerra e nella quale era detto: «Sono venuto a Washington dietro richiesta del Ministro della Guerra, per discutere della situazione di Berlino. Per ora non posso dire altro».

Come è noto, Clay sostiene la tesi del gesto di forza, come sarebbe lo sbloccamento di Berlino con i convogli corazzati. Ma contro questa misura, i russi hanno fra l'altro un ottimo sistema di resistenza passiva.

Il giornale «Telegraf», autorizzato dai Britannici, informa che i rappresentanti militari sovietici presso la direzione ferroviaria di Berlino e di Magdeburgo hanno chiesto la pianta delle linee ferroviarie che portano a Berlino, sollecitando informazioni dettagliate su tutti gli scali e i binari di smistamento. Ciò in seguito alle voci sulla possibilità che treni alleati con scorta siano diretti a Berlino dalle zone occidentali e alle mosse di dislocare sentinelle sulle linee.

Le informazioni sulla linea Stendhal-Magdeburgo sarebbero state richieste «con speciale urgenza».

Negli ambienti americani trova però credito anche un'altra tesi: che la crisi di Berlino venga deferita al Consiglio di Sicurezza, e già si stiano studiando a Lake Success, in via del tutto ufficiosa, le mosse che l'organizzazione mondiale potrebbe compiere.

Si ritiene tuttavia che nè gli Stati Uniti, nè la Gran Bretagna porteranno la questione davanti alle Nazioni Unite prima della conclusione delle consultazioni attualmente in corso fra il generale Clay e le alte personalità del Governo di Washington.

Sempre nel quadro della politica della «mossa scozzese», viene segnalato stamane un gesto di distensione da parte dei russi a Berlino.

Il Maresciallo Sokolowski ha dato ordine che sia messa a disposizione dell'officina «A.E.G.» del settore britannico corrente elettrica proveniente dal settore sovietico per contribuire al rifornimento di energia dei settori occidentali.

Parallelamente al lavoro dei diplomatici, i militari provvedono ad attuare quelle misure di difesa atte ad esercitare una pressione psicologica sul Cremlino.

Mentre le «superfortezze» americane in Germania compiono massicce esercitazioni di bombardamento sull'isola di Helgoland, nel Mediterraneo proseguono intensi movimenti navali.

Da fonte in stretto contatto con le autorità navali, si apprende che queste sono poco propense a rivelare lo scopo e l'intensità delle loro crociere.

Il Gabinetto britannico si è riunito stamane al n. 10 di Downing Street per esaminare la situazione a Berlino.

Seconda giornata al congresso di Belgrado

Previste altre crisi oltre il sipario d'acciaio

Vienna, giovedì sera.

Le prime battute del quinto congresso del Partito comunista jugoslavo, e soprattutto la lunghissima relazione di Tito confermano in pieno le linee che i dirigenti di Belgrado hanno assunto immediatamente dopo la condanna di Sinaia: fedeltà all'U.R.S.S., indipendenza sul piano della politica interna, e in parte anche internazionale. Il maresciallo ha confutato ad una ad una con intransigenza le accuse del Cominform, ma ha parlato con entusiasmo dell'amicizia sovietica, e dietro le spalle dell'oratore, accanto ai ritratti di Marx e di Lenin, spiccavano grandi busti di Stalin.

E' pure interessante il contrasto fra le parole amichevoli verso l'U.R.S.S. e la durezza polemica contro i Paesi del blocco orientale che, legati alla Jugoslavia da trattati di amicizia, [illegible] hanno esitato a scagliare contro Belgrado diffamazioni e ingiurie atroci». Da una parte Tito, forte dell'appoggio del Paese, resta in posizione di difesa attiva; dall'altra punta ancora una volta sulla distinzione, più teorica che reale, fra Cremlino e Cominform. Questo doppio giuoco, è chiaro, rimarrà possibile fino a quando Mosca penserà di poterlo accettare, ma non è escluso che il Governo sovietico mantenga un prudente atteggiamento di riserbo per parecchio tempo ancora.

Da vari sintomi, infatti, la crisi dei Partiti comunisti balcanici non sembra circoscritta al solo caso jugoslavo.

Le rivelazioni del *New York Times*, secondo cui Mosca sarebbe malcontenta anche di Gottwald e dei cecoslovacchi, ed una vasta epurazione sarebbe imminente anche in Polonia e in Ungheria, troverebbero stamattina conferma in alcuni fatti nuovi.

Notizie giunte da Budapest informano che 60 funzionari del Ministero dell'Agricoltura sono stati arrestati per le critiche verificatesi in seguito alla decisione dei comunisti di creare in tutto il Paese cooperative terriere.

Sino a poche settimane fa i comunisti ungheresi, come quelli di altri Partiti comunisti europei, avevano assicurato i contadini che nessuno avrebbe toccato le loro terre, tutt'al più instaurando un regime di cooperative.

La denuncia del maresciallo Tito e l'accusa elevata contro i comunisti jugoslavi di tollerare l'esistenza dei piccoli proprietari terrieri hanno provocato però un rovesciamento nell'atteggiamento dei comunisti dell'Europa orientale.

La scorsa settimana, durante il congresso del Partito comunista ungherese, il capo delle cooperative ha annunciato la prossima creazione di «cooperative di villaggio», nelle quali i contadini ricchi non avrebbero ricoperto nessuna carica direttiva. Simultaneamente il Partito comunista polacco denunciava i «rurali capitalisti» e chiedeva la creazione di Cooperative agricole.

Altri sintomi di crisi sono segnalati dalla Polonia, dove il presidente Bierut rappresenterebbe la corrente più rigidamente ortodossa e filomoscovita. Già nelle organizzazioni giovanili il governo ha proceduto ad una radicale riforma, fondendole tutte in un unico organismo, strettamente controllato, che conterà 700 mila iscritti.

In Cecoslovacchia i responsabili della politica russa sarebbero malcontenti soprattutto dell'opposizione serpeggiante ancora nelle forze armate.

L'ex-consigliere militare del Presidente Benes, gen. Anton Bohumil Hasal, recentemente fuggito dalla Cecoslovacchia, in una conferenza-stampa tenuta ieri ad Heidelberg ha detto:

«Se un conflitto dovesse scoppiare, tanto i russi quanto l'attuale governo cecoslovacco non potrebbero fidarsi dell'esercito. Esso non è stato ancora incorporato nel sistema militare sovietico e le discussioni iniziatesi sin dal 1945 non hanno ancora raggiunto nessun risultato».

Hoffman si incontra con i rappresentanti dei "16,,

Trattative per Trieste

New York, giovedì sera.

L'amministratore dell'ECA, Paul Hoffman, è partito oggi per Parigi con tre suoi consiglieri.

Giunto nella capitale francese, egli si incontrerà con i rappresentanti delle sedici nazioni beneficiarie del piano Marshall, come pure con i rappresentanti della «Bizonia» e di Trieste, convocati per il 25 luglio.

A Palazzo Chigi si è iniziato l'esame per coordinare il programma di ricostruzione di Trieste con il programma di ricostruzione italiana in base al piano Marshall.

Le conversazioni avverranno tra il governo italiano ed una commissione anglo-americana del governatorato del territorio libero di Trieste.

E' stato inviato a Parigi il programma del fabbisogno italiano in relazione col fondo messo a nostra disposizione dal piano Marshall per il periodo dal 30 giugno 1948 al 30 giugno 1949.

Il programma è stato comunicato al comitato dei Sedici per l'organizzazione europea della cooperazione economica.

André Marie prepara il governo

Difficile missione al sarto di Buchenwald

La designazione di un premier radicale segna la fine del dirigismo in Francia

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

André Marie, l'uomo cui Auriol ha affidato la missione di costituire il nuovo governo francese, ha dinnanzi a sè un compito limitato ma estremamente difficile: formare un ministero che goda di una larga e stabile maggioranza parlamentare, abbia un concreto ma limitato programma di difesa della repubblica, risolva il problema dei prezzi e dei salari in modo stabile, rinviando ad altro momento la più impegnativa legislazione economica e sociale.

Il leader radicalsocialista, ministro della Giustizia con Schuman, gode di grande prestigio anche letterario, particolare che in Francia ha sempre la sua importanza: è bibliofilo appassionato e intenditore di pittura. Anche il suo passato gli concilia il rispetto di tutti: si dimise da ogni carica sotto Pétain, fu arrestato e deportato a Buchenwald ove venne destinato alla sartoria del campo, ne ritornò con la salute gravemente compromessa.

Ed ora Auriol gli dà l'incarico di governare il paese nonostante la discordia dei partiti di maggioranza e la difficile composizione del parlamento. Si prevede che Marie, per evitare le crisi a ripetizione, tenterà un allargamento a destra della compagine ministeriale; così obbedirà anche al desiderio del presidente della repubblica, che chiede un governo di vasta concentrazione. Marie cercherebbe di riunire attorno a sè tutti i partiti dai socialisti ai liberali filogollisti, mantenendo fuori del gabinetto soltanto i comunisti ed i gollisti intransigenti. In questo caso non dovrebbero mancargli i 311 voti necessari per contare su una maggioranza non occasionale.

E' la prima volta dal '40 (caduta di Daladier) che l'incarico è conferito ad un radicale; e questa designazione segna certo l'abbandono della politica economica dirigista impostata dai democristiani, e soprattutto dai socialisti, dopo la liberazione. I radicali chiedono pure, con il ritorno all'economia classica, precise garanzie perchè si tengano in ottobre le elezioni cantonali e per il Senato.

I repubblicani popolari si mantengono in questa fase molto riservati: essi si apprestano soprattutto a difendere Bidault, che molti parlamentari di destra e di sinistra vorrebbero allontanato dal ministero degli Esteri. I socialisti non sono concordi: Ramadier e Blum, che non volevano la crisi, puntavo su un allargamento della «terza forza», ma debbono fare i conti con gli attivisti del partito.

L. Mannucci

PARTENZA DA STRASBURGO ALLE 11

A grande velocità il Tour verso Metz

Bartali vigila per non perdere altri minuti nella lotta scatenata fra belgi e francesi - Binda si difende da un'accusa

Da uno dei nostri inviati

Strasburgo, giovedì sera.

Anche oggi i corridori sono partiti a tarda ora. La Strasburgo-Metz è di soli 195 km. e per di più non presenta difficoltà di percorso. Quindi gli organizzatori hanno deciso di dare il via alle 11,10 (ore 12,10 italiane). Approfittando del prolungato riposo di stamane siamo andati a trovare Bartali. Era ancora a letto e non appariva seccato per i minuti persi ieri:

«Io credevo — ha detto — che bastasse fare una media di 37 per andar bene. E invece questi dannati hanno marciato a oltre 41 all'ora. Non so davvero come facciano...».

Un lato caratteristico di Bartali è questo: egli si meraviglia sempre delle imprese degli altri. Gli sembra impossibile di saper andare forte come gli altri. Poi li trova per la strada e li semina. Quando invece seminano lui, allora giù meraviglie.

Ma non è giornata di confidenze. Quando la ciambella non è riuscita col buco, Bartali non è più quello solito. Meglio lasciarlo perdere e ricordarsi di quel che si è visto. La gara più bella degli italiani nella tappa a cronometro l'ha fatta Pasquini. Era vicinissimo ai primi due, quando ha avuto un incidente al controllo a rifornimento.

«Siccome venivo troppo forte — ha raccontato Pasquini — un tale incaricato del rifornimento mi ha lanciato il sacchetto contro la macchina. La tracolla si è impigliata nel manubrio, io ho perduto l'equilibrio e sono finito per terra lungo disteso. Ho preso una botta ad un ginocchio che mi fa un male d'inferno. Sono ripartito dopo aver perduto più di due minuti. Potevo vincerla — ha soggiunto Bruno — perchè mi sentivo bene. E pensare che non ho forzato. Questi tipi di percorso piatto e regolare sono sempre stati il mio forte. Se non avessi avuto l'ordine di andare adagio e non fossi caduto, alla sera i giornali avrebbero parlato di me».

Sempre circa la tappa di ieri abbiamo sentito muovere una severa critica a Binda. «A sette chilometri dal rifornimento — diceva un autorevole collega francese — ha lasciato Bartali per andare al rifornimento. Se in quel momento Bartali forava o rompeva la bicicletta, poteva perdere il Tour e non lo salvava nessuno...».

Poichè la cosa ci pareva sensata siamo andati da Binda. Egli così spiega la cosa.

«Dal primo giorno del Tour sono in un mare di guai ogni volta che si arriva ad un rifornimento: Bartali abbisogna di una bottiglia speciale che io porto sempre con me. Naturalmente non posso e non voglio darla ad un altro, perchè quella è roba segreta. Non ci sono «bombe» o eccitanti dentro, questo è logico, ma ogni corridore ha un suo tipo di bevanda che predilige in modo particolare e di cui è geloso. Inoltre Bartali vuole almeno quattro banane ad ogni rifornimento. Io non posso sapere se queste ci sono nei sacchetti che l'organizzazione distribuisce. Perciò devo precederlo.

«Ieri però, non l'ho abbandonato. L'ho preceduto di 7-800 metri e lo tenevo d'occhio. Siccome il rifornimento era rapido, così mi è bastato arrivare sul posto qualche secondo prima di lui. Gli ho dato la roba e poi mi sono rimesso a seguirlo».

Spiegazione esauriente.

All'arrivo Bartali ha preso la prima fischiata del Tour perchè non ha fatto il giro d'onore. Non è che volesse fare un affronto al buon pubblico strasburghese che in dialetto alsaziano gli aveva gridato dei «Bravo Ghinò» più tedeschi che francesi. Ma appena tagliato il traguardo, gli si precipitò addosso una massa di gente composta dai soliti forsennati che lo vogliono baciare ed abbracciare. Bartali, vista la mala parata, ne dribblò tre o quattro con la bicicletta, saltò in mezzo al prato, sempre restando in sella, ne evitò un'altra decina e se la filò via per la stessa strada dalla quale era entrato senza compiere il giro d'onore. La gente in parte capì di che cosa si trattava. E noto, comunque, che era fresco ed era in forze, mentre qualche altro corridore, arrivando, si era seduto per terra e avrebbe benissimo potuto posare per la statua del paracarro.

L'anziano Lambrecht, il ciclista-cronometro, che ha vinto la tappa di ieri

In compenso gli abitanti di Strasburgo hanno potuto applaudire la maglia gialla alla partenza, affollando in modo inverosimile il punto di ritrovo. In piazza Kleber e nella rue des Grandes Arcades i poliziotti hanno potuto a stento aprire un varco, attraverso il quale sono filati alla svelta, corridori e macchine del seguito del Tour, puntando verso una serie di paesi dai nomi alla tedesca, Schiltigheim, Kriegsheim, ecc.

Si prevede anche oggi una marcia velocissima. I francesi ed i belgi sono in lotta per la conquista del premio di squadra. Bartali dovrà stare attento a non perdere altri minuti del suo vantaggio. E' certo che terrà gli occhi bene aperti. Infatti fin dalle prime pedalate egli è alla ruota di Lapébie e di Schotte che sono i suoi più pericolosi rivali. Pasquini e Bevilacqua montano la guardia nelle prime posizioni.

Nino Nutrizio

Irruzione notturna della polizia alla Breda

Grossi quantitativi di armi sequestrati
Voci allarmistiche prontamente smentite

Milano, giovedì sera.

Sui depositi clandestini di armi costituiti in vari stabilimenti di Sesto San Giovanni la polizia aveva avuto informazioni più o meno attendibili e stanotte, nel quadro delle operazioni repressive ordinate dopo il recente sciopero generale, è stato fatto un sopraluogo nelle Officine Breda di Sesto San Giovanni.

Un forte contingente di agenti, scortato da autoblinde, ha fatto irruzione nello stabilimento ed ha circondato un vecchio deposito nel quale sono state trovate quaranta casse contenenti 18 mitragliatrici pesanti, di cui una con apparecchio elettrico di comando, 4 lanciabombe, 15 fucili e moschetti, 300 bombe a mano, 150 chilogrammi di tritolo, cento pezzi detonatori, spolette, balistite; 30 grossi recipienti di vetro contenenti sostanze non ancora analizzate, 3 treppiedi per mitragliatrici contraeree, una certa quantità di baionette ed altro materiale bellico che si sta ancora inventariando.

All'arrivo degli agenti, i guardiani hanno tentato di perdere tempo per dare l'allarme ai quattro o cinquecento operai che erano al lavoro nel reparto siderurgico, ma la manovra non è riuscita e gli operai sono rimasti a distanza in atteggiamento minaccioso, tenuti a bada dalle autoblinde della polizia.

Quando il reparto iniziava il viaggio di ritorno a Milano, sono entrate in azione le sirene d'allarme della Breda per chiamare a raccolta tutti gli operai di Sesto San Giovanni.

Infatti, in breve tempo, la piazza del paese era gremita e correvano le voci più allarmistiche: da quella di un secondo attentato a quella di una occupazione militare; ma il segretario della locale sezione del partito comunista ha spiegato che si è trattato di un normale sequestro d'armi ed in breve la calma è tornata nella zona, senza che si verificassero incidenti.

Lord Tedder, ministro dell'aeronautica britannica, esamina sull'aeroporto di Gatow le possibilità di sviluppo del rifornimenti di Berlino attraverso il corridoio aereo.

DOPO L'INCIDENTE DI CERVINIA

Fermato il guidatore della jeep

Sulla macchina, al momento del ribaltamento, erano 23 persone - I feriti tutti fuori pericolo

Cervinia, giovedì sera.

Si apprendono ulteriori particolari sul grave incidente automobilistico verificatosi ieri sera presso il lago Blu, sulla strada di Cervinia, nel quale venti ragazzi rimasero feriti. All'ospedale Mauriziano di Aosta ne sono stati ricoverati 17, ma nessuno di essi desta stamane preoccupazione; soltanto tre o quattro hanno riportato fratture o lesioni di una certa entità, mentre per gli altri trattasi di ferite guaribili fra gli 8 e i 15 giorni.

Le indagini esperite dai carabinieri hanno intanto chiarito le cause che provocarono l'incidente. La piccola «jeep» che trainava un rimorchio, carica di 23 persone (20 ragazzi, un assistente ecclesiastico polacco e due donne) era guidata dal giovane studente ventiseienne Mario Maccagno di Torino, il quale è stato fermato dalla polizia.

Egli così ora spiega l'incidente. Mentre percorreva la strada in discesa, in una curva il carico eccessivo faceva sbandare il rimorchietto e uno degli occupanti della macchina, perdendo l'equilibrio, urtava gli organi di guida facendo perdere, a sua volta, al guidatore la padronanza del volante. Egli cercò di bloccare i freni, ma intanto la macchina stava ormai ribaltando, sicchè tutti gli occupanti venivano violentemente proiettati al suolo.

Il proprietario della *jeep* (il giovane studente torinese Carlo Maffei, noto per la caccia da egli data con la sua macchina agli assalitori della Banca in piazza Rivoli) era assente ed i suoi compagni sembra abbiano voluto ugualmente usufruire della macchina per portare due o tre campeggiatori ammalati a farsi visitare all'ambulatorio di Valtournanche.

Ai malati vollero aggiungersi altri, cosicchè il carico in breve divenne eccessivo.

Dal 1° novembre tesserato solo il pane

Roma, giovedì sera.

L'andamento dei prezzi del mercato italiano, l'abolizione dei prezzi politici, la raggiunta normalità in molti settori produttivi alimentari e la recente soppressione delle leggi restrittive in materia di consumi, preludono all'abolizione del tesseramento per lo zucchero e la pasta alimentare.

L'attuale tessera, valida fino al 31 ottobre, non sarà rinnovata, ma resterà solo per il pane e non oltre il raccolto del prossimo anno. Con il 1° novembre la nuova tessera, limitata alla razione del pane, sarà enormemente più semplice.

Avventura boccaccesca di un ubriaco distratto

Genova, giovedì sera.

L'altra sera il meccanico Corrado Disco, di 24 anni, abitante in via Fassolo 9, rincasava ubriaco. Giunto in vico degli Adorno, credendo di essere a casa sua, s'infilò nel portone dello stabile n. 3. Arrivato su un pianerottolo, cavò la chiave di tasca, con la quale, per fortuita circostanza, aprì la porta di un appartamento e si avviò direttamente in camera da letto. Nel letto era certa Liliana Serchero, di 18 anni, che si trovava sola in casa.

Il Disco si coricò, ma le grida della fanciulla, svegliata, lo fecero allontanare. Allora il Disco si portò in una camera vicina, dove si addormentò profondamente. Nel frattempo la Serchero si era barricata nella sua camera in attesa del ritorno della madre, recatasi fuori in visita. Quando questa rincasò, il Disco venne svegliato, e fu grande la sua sorpresa nel trovarsi in quella casa a lui sconosciuta. Solo dopo un lungo discorso egli potè spiegare l'equivoco.